



**Università degli Studi
Guglielmo Marconi**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GUGLIELMO MARCONI

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

TITOLO DELLA TESI

«LA NASCITA DEL REGIME PARLAMENTARE IN FRANCIA»

Relatore:

Chiar.^{mo} Prof. Mario Ciampi

Candidato:

Alessandro Anselmi

Matr. N°: SPO 00647/LM-62

Anno Accademico

2012/2013

INDICE

INTRODUZIONE

PRIMO CAPITOLO

- 1 Lo Stato assoluto e gli strumenti dell'accentramento
- 2 I freni dell'assolutismo
 - 2.1 Il Parlamento
 - 2.2 Gli Stati Generali
 - 2.3 Gli Stati Provinciali
- 3 L'evoluzione istituzionale negli anni della Rivoluzione
 - 3.1 La fine dell'*ancien régime*: la monarchia costituzionale
 - 3.2 Dalla monarchia costituzionale alla Repubblica
 - 3.3 La monocrazia napoleonica

SECONDO CAPITOLO

- 1 Le istituzioni parlamentari della Prima Restaurazione
- 2 Il costituzionalismo napoleonico: l'Atto Addizionale
- 3 Il progresso del parlamentarismo durante i Cento Giorni
- 4 La Seconda Restaurazione

TERZO CAPITOLO

- 1 La fine della Restaurazione: la monarchia liberale di Luigi Filippo d'Orléans
- 2 Dalla Rivoluzione del 1848 alla fine del Secondo Impero
- 3 La Terza Repubblica: l'esordio del parlamentarismo moderno

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

ABSTRACT

Il regime parlamentare è quel regime politico in cui esiste un rapporto di dipendenza tra il Parlamento e il Governo, inteso come capacità del Parlamento di influire sulla composizione e sull'azione dell'Esecutivo tramite l'istituto della fiducia parlamentare, per mezzo del quale il Governo è espressione della volontà della maggioranza parlamentare. In tal senso il *parlamentarismo* appare come correzione del principio della separazione dei poteri, dottrina che si afferma in Francia solamente con la Rivoluzione del 1789 insieme al principio della sovranità popolare. Principi che non nascono di sana pianta con la rivoluzione borghese, quale frutto della modernità, ma si sviluppano nei secoli a dimostrazione che la storia è un *continuum*.

Dunque per tracciare una storia su evoluzione e affermazione del regime parlamentare francese occorrerà partire da lontano e chiarire fin da subito la differenza tra Parlamento e Stati Generali per non incorrere nel facile errore di ritenere il primo dei due come antesignano del Parlamento in senso moderno. Il *Parlement* non era, infatti un'assemblea rappresentativa come il termine lascerebbe intendere, bensì un'istituzione giudiziaria nata nel Medioevo: era la più alta corte di giustizia del Regno. Ma la sua funzione più importante, quale organo di freno all'assolutismo regio, consisteva nella registrazione delle ordinanze regie che inizialmente avveniva in maniera automatica, senza alcun controllo sul contenuto della legge, solo per soddisfare la finalità di pubblicità della norma. Con la prassi si affermò un controllo preventivo di merito sulle ordinanze regie, per accertare che non fossero in contrasto con la legge. Ciononostante eventuali rimostranze cadevano nel vuoto in quanto al re era consentito di intimare al parlamento di procedere ugualmente alla registrazione tramite la "*lit de justice*".

Furono invece gli Stati Generali a svolgere quel ruolo politico-rappresentativo volto a limitare il potere regio, svolgendo funzioni meramente consultive sulle questioni più importanti del regno (imposizioni di nuove tasse, politica estera e dinastica) allo scopo di assicurare alla Corona il maggior consenso su queste scelte. Convocati soltanto ventuno volte in più di quattro secoli di storia, a discrezione del re, gli Stati Generali subiscono un duro colpo col rafforzarsi dell'assolutismo regio, tanto che l'ultima convocazione si ebbe nel 1614 per poi ripetersi nel 1789, all'alba della Rivoluzione.

Quest'ultima Assemblea ebbe il merito di superare l'*Ancien Régime*, e gettò le basi della civiltà politica contemporanea con

l'affermarsi dei principi della sovranità popolare, della rappresentanza politica e del suffragio universale. Proprio in questo frangente, gli Stati Generali, autoproclamatisi Assemblea Nazionale Costituente, si trasformarono in una vera Assemblea Rappresentativa di tutta la Nazione grazie all'acquisizione della consapevolezza da parte dei propri membri di far parte di un consesso nuovo capace di agire in nome e per conto della Nazione e responsabile di fronte ad essa (abolizione del mandato imperativo).

La nascita della monarchia costituzionale pura avrà però vita breve. La complessità delle forze in gioco, i conflitti interni e le azioni di alcune personalità politiche di spicco, come Maximilien de Robespierre prima e Napoleone Bonaparte poi, radicalizzarono la rivoluzione portando al Terrore Giacobino, che favorirà l'affermazione della monocrazia Napoleonica.

Fu invece la Restaurazione a gettare le basi per la nascita di un regime parlamentare propriamente detto, nonostante la storiografia abbia sempre mostrato scarso interesse per questo periodo storico. Il primo passaggio fu la costituzione francese del 1814: la *Charte*, che apriva ad un costituzionalismo moderato, nella forma della carta *octroyée*, ossia concessa per magnanimità del re, in cui quest'ultimo godeva di una posizione predominante. Ma soprattutto fu il governo Napoleonico dei Cento Giorni, breve parentesi tra la I e II Restaurazione, a rendersi protagonista di un ulteriore sviluppo del parlamentarismo, per mezzo dell'Atto Addizionale, alla cui stesura partecipò il liberale *Benjamin Costant*. L'Atto si dimostrò molto più garantista e avanzato rispetto alla *Charte*, poichè aumentava, sull'esempio inglese, i poteri e l'autonomia del Parlamento, le cui sedute furono rese pubbliche per la prima volta; le Camere nominavano autonomamente i loro presidenti; fu introdotta la possibilità per i ministri di partecipare ai lavori parlamentari e rispondere alle interpellanze; nonché la possibilità per il Parlamento di allontanare i ministri politicamente colpevoli, gettando il germe della responsabilità politica dei ministri di fronte al parlamento.

Questa sterzata democratica di Napoleone Bonaparte fu dovuta all'esigenza strategica di dare credibilità al suo debole governo tramite il consenso della borghesia e delle forze liberali. Con la sconfitta di Waterloo si ebbe la Seconda Restaurazione di Luigi XVIII che adeguò la *Charte* ai principi dell'Atto Addizionale segnando un ulteriore sviluppo del parlamentarismo, anche grazie all'azione della Camera dei Rappresentanti (*Chambre Introyable*) che nonostante fosse a maggioranza ultras e quindi conservatrice, allo scopo di

imporre all'esecutivo il proprio programma politico, contribuì a dare un'interpretazione estensiva della Carta rafforzando il ruolo del Parlamento. In particolare furono introdotte l'inchiesta parlamentare, la prassi della responsabilità politica dei ministri, e la prassi secondo cui l'esecutivo non doveva essere espressione solo della volontà del Sovrano ma anche del Parlamento.

Si era però ancora lontani dall'affermazione giuridica e quindi obbligatoria di tali principi che avverrà con la Terza Repubblica, a differenza di quanto era avvenuto in Inghilterra già un secolo prima dopo la Grande Rivoluzione del 1688 che aveva trasformato il Sovrano Inglese in un "Re che regna ma che non governa" per usare le parole di Adolphe Thiers. Fu dunque la Terza repubblica a inaugurare finalmente l'affermazione anche giuridica della forma di governo parlamentare con la prescrizione normativa della fiducia parlamentare e della responsabilità politica dei ministri davanti al Parlamento. Inoltre si assisterà alla trasformazione della forma di governo parlamentare di tipo dualista in monista a prevalenza del Parlamento, che diventa motore dell'indirizzo politico.

Il problema principale del parlamentarismo francese sarà l'exasperato multipartitismo che determinerà governi instabili, deboli e frammentati al loro interno, e di breve durata. L'instabilità governativa diventerà il grande problema dei governi francesi tra fine Ottocento ed inizio Novecento il che spingerà il legislatore d'oltralpe a modificare l'assetto costituzionale con l'avvento della IV Repubblica (1946) e della V Repubblica (1958).

BIBLIOGRAFIA

- M. Agulhon, *La Francia della Seconda Repubblica. 1848 – 1852*, Roma, 1979
- G. Antonetti, *Louis-Philippe*, Parigi, 2002
- F. Aubert, *Histoire du Parlement de Paris*, Parigi, 1894, 2 vol.
- U. Cerroni, *Principi di politica di B. Constant*, Roma, 1970
- M. S. Corciulo, *La nascita del regime parlamentare in Francia. La Prima Restaurazione*, Milano 1977
- M. S. Corciulo, *Le Istituzioni Parlamentari in Francia. Cento Giorni – Seconda Restaurazione*, Napoli, 2010
- M. S. Corciulo, *Percorsi di storia istituzionale europea. Secc. XIII – XIX*, Roma, 2008
- F. Furet, *Il secolo della rivoluzione*, Milano, 1989
- G. Lefebvre, *Napoleone*, Roma – Bari, 1991
- R. Magraw, *Il «secolo borghese» in Francia 1815 – 1914*, Bologna, 1987
- A. Marongiu, *Lo Stato moderno, lineamenti storico – istituzionali*, Roma, 1976
- C. Mortati, *Le forme di governo*, Roma, 1973
- A. Musi, *Le vie della modernità*, Milano, 2006
- D. H. Pinkney, *The French Revolution of 1830*, Princeton, 1972
- G. Sabbatucci e V. Vidotto, *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Roma – Bari, 2009
- T. Serra, *L'utopia contro-rivoluzionaria*, Napoli, 1977
- A. Zanfarino, *La libertà dei moderni nel costituzionalismo di B. Constant*, Milano, 1961